

Gaetano Russo  
INTRODUZIONE

*“Un mondo che nasce invece di un mondo che è: ecco ciò che ci suggerisce, ecco ciò che addirittura il fenomeno umano ci costringe ad ammettere, se veramente vogliamo riservare a tale fenomeno un posto in questa evoluzione in cui siamo stati obbligati a lasciarlo entrare”.* (Teilhard de Chardin)

Benvenuti al 2° Convegno organizzato da Uriel e grazie di cuore ai relatori e a tutti coloro che con il loro lavoro lo hanno reso possibile.

Abbiamo scelto il tema del nostro Convegno *“Le direzioni del futuro. Cooperare con il cambiamento”* perché stiamo vivendo in un tempo di rapidi cambiamenti che rendono difficile intravedere il futuro verso il quale ci stiamo muovendo.

Il processo evolutivo ci trasporta verso mete che non possono più riguardare soltanto i singoli esseri umani o le singole nazioni. Siamo oggi costretti a una visione sempre più globale, che ci fa consapevoli che il futuro di ciascuno di noi è strettamente connesso con quello di tutti gli altri esseri umani, di tutti i regni di Natura, dell'intero Pianeta, sentito come un tutto vivente, di cui siamo partecipi insieme con tutti gli altri esseri che ci vivono.

Ma il futuro non è mai assolutamente avulso dal presente, come questo non lo è dal passato. È per tale ragione che il futuro si dispiega attraverso il cambiamento di ciò che esiste: la nascita del “nuovo” che trasforma perennemente il presente manifesto.

Possiamo scegliere d'ignorare il futuro – irrigidendoci in una staticità conservatrice – o di strumentalizzarlo – sbandierando come cambiamento la trita ripetizione di sterili copioni, scritti per evitare ogni cambiamento. In entrambi i casi, saremo limitati dalle paure di perdere o di evitare qualcosa, paure che ci bloccheranno impedendoci di cambiare e crescere, mentre il cambiamento è la legge della vita e, come esseri umani, siamo chiamati a cooperarvi divenendo, anzitutto, agenti del cambiamento della nostra coscienza per divenire co-creatori del cambiamento al di fuori di noi.

L'esperienza del cambiamento può essere così interpretata come una continua creazione, nella quale ogni scelta produce gli effetti che determineranno il futuro. Inserendo volontariamente il cambiamento nel contesto ciclico della vita, ci apriamo a una cornice di possibilità all'interno di un cambiamento continuo, dove ogni ciclo minore ha un senso in quanto parte di un ciclo maggiore.

Ampliando la coscienza al ciclo maggiore, potremo così vivere la contemporanea esperienza della persistenza (nel ciclo maggiore) e del cambiamento (in quello minore) e accogliere la diversità come ricchezza e scambio mutevole, perché avremo stabilito una salda relazione verso l'alto con la stabilità, la pace, l'immutabilità del ciclo maggiore, che ci immette nel movimento ciclico della Totalità.

Questo convegno è, ancora una volta, un'occasione di confronto e riflessione in gruppo per intuire le direzioni verso cui muoverci insieme per realizzare il Bene comune.